

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE INCLUSIONE SOCIALE ATTIVA E INNOVAZIONE 22 dicembre 2020, n. 1254

**POR PUGLIA FESR- FSE 2014 - 2020, ASSE IX “Promuovere l’inclusione sociale, la lotta alla povertà e ogni forma di discriminazione”. Azione 9.1 “Azioni sperimentali contro la povertà” e Azione 9.4 “Interventi di presa in carico finalizzati all’inclusione socio lavorativa”. DGR n. 430 del 2020 e A.D. n. 403 del 2020 – Reddito di Dignità 3.0 – Approvazione delle Linee Guida per l’utilizzo delle risorse riservate per l’attuazione di azioni di supporto specialistico da realizzare in collaborazione con soggetti del terzo settore al fine di qualificare la fase di presa in carico dei cittadini destinatari finali.**

#### IL DIRIGENTE DI SEZIONE

- Visti gli artt. 20 e 21 del Codice dell’Amministrazione Digitale (CAD), di cui al D.Lgs n. 82/2005, come modificato dal D. Lgs 13 dicembre 2017 n. 21
- Visti gli articoli 4 e 5 della L.R. n. 7/1997;
- Vista la Deliberazione G.R. n. 3261 del 28/7/1998;
- Visti gli artt. 4 e 16 del D. Lgs. 165/2001;
- Visto l’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, che prevede l’obbligo di sostituire la pubblicazione tradizionale all’Albo ufficiale con la pubblicazione di documenti digitali sui siti informatici;
- Visto l’art. 18 del D. Lgs 196/03 “Codice in materia di protezione dei dati personali” in merito ai Principi applicabili ai trattamenti effettuati dai soggetti pubblici;
- Visto il D. Lgs n. 118/2011 e ss.mm. ii;
- Richiamato il DPGR n. 443 del 31 luglio 2015 pubblicato sul BURP n. 109 del 3 agosto 2015, che approva l’Atto di Alta organizzazione connesso alla adozione del modello organizzativo denominato “Modello Ambidestro per l’Innovazione della macchina Amministrativa regionale - MAIA”;
- Richiamata la Del. G.R. n. 458 dell’8 aprile 2016 con la quale la Giunta regionale ha approvato, in attuazione dell’articolo 19 del Decreto del Presidente della Giunta regionale 31 luglio 2015, n.443, l’allegato A alla già menzionata deliberazione denominato “Definizioni delle Sezioni di Dipartimento e delle relative funzioni” e l’allegato B “Collocazione provvisoria dei Servizi regionali alle dipendenze delle strutture di nuova istituzione”;
- Richiamato l’Atto Dirigenziale n. 379 del 27 maggio 2019 di organizzazione interna alla Sezione Inclusione Sociale attiva e Innovazione reti sociali alla luce della declaratoria delle funzioni già approvata con Del. G.R. n. 458/2016 nonché considerando il personale in servizio alla data del 21 maggio 2019 presso la medesima Sezione;
- Richiamata la D.G.R n. 1678 del 12/10/2020 con cui sono state attribuite funzioni vicarie di direzione ad interim della Sezione Inclusione sociale attiva e innovazione al Dott. Antonio Mario Lerario;
- Vista la Del. G.R. n. 970 del 13 giugno 2017 “Programma Operativo FESR-FSE 2014-2020. Atto di organizzazione per l’attuazione del Programma”;
- Visto l’A.D. n. 39 del 21 giugno 2017 “Adozione del documento descrittivo del Sistema di Gestione e Controllo del POR Puglia FESR-FSE 2014-2020 (Si.ge.co.) redatto ai sensi degli articoli 72,73 e 74 del Regolamento (UE) n. 1303/2013”.
- Vista l’AD n. 164 dell’08.10.2020 “ Modifiche ed integrazioni al Documento descrittivo del Sistema di Gestione e Controllo del POR Puglia FESR-FSE 2014-2020 (Si.ge.co.) redatto ai sensi degli articoli 72,73 e 74 del Regolamento (UE) n. 1303/2013

Sulla base dell’istruttoria espletata dai funzionari istruttori, responsabili del procedimento amministrativo, dalla quale emerge quanto segue.

**PREMESSO CHE:**

- il Programma Operativo Puglia 2014-2020 (FESR-FSE) all'Obiettivo Tematico IX fissa gli obiettivi generali di intervento e le priorità di investimento per l'attuazione di una più ampia strategia regionale per il contrasto alle povertà e per l'inclusione sociale attiva di persone svantaggiate sotto il profilo economico, con disabilità, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione;
- in relazione alle priorità di investimento di cui all'Obiettivo tematico IX del POR Puglia 2014-2020, con legge regionale n. 3 del 14 marzo 2016, "Reddito di dignità regionale e politiche per l'inclusione sociale attiva", la Regione Puglia ha inteso promuovere una strategia organica di contrasto al disagio socioeconomico, alle povertà e all'emarginazione sociale, attraverso l'attivazione di interventi integrati per l'inclusione sociale attiva, nel rispetto dell'articolo 34 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, degli articoli 1, 2, 3, 4, 38, della Costituzione italiana;
- in questo contesto, si è provveduto ad approvare il regolamento attuativo della legge regionale, il Regolamento Regionale n. 8 del 23 giugno 2016 pubblicato sul BURP n. 72/2016, assicurando la maggiore coerenza con i criteri di selezione delle operazioni, con i target di destinatari, con le fasi procedurali di selezione di cui al Documento "Metodologia e Criteri per la selezione delle operazioni" approvato dal Comitato di Sorveglianza del POR Puglia 2014-2020 nella seduta dell'11 marzo 2016;
- Il suddetto regolamento è stato integrato e modificato con il reg. R. n. 2/2018, a seguito della messa a regime del Reddito di Inclusione (REI) nazionale, di cui al D. Lgs. 147/2017;
- l'intervento si caratterizza per una specifica strategicità in quanto sostiene l'interesse pubblico ad accrescere l'efficacia degli interventi per il contrasto alla povertà anche in coerenza con quanto disposto dal D. Lgs. n. 147/2017, dal Decreto Interministeriale 18 maggio 2018 che ha approvato il Piano Nazionale per il contrasto alla povertà, nonché dalla Del. G.R. n. 1565/2018 che ha approvato il Piano Regionale per il Contrasto alla Povertà ad integrazione del Piano Regionale Politiche Sociali 2017-2020 (Del. G.R. n. 2324/2018);
- con Deliberazione di Giunta Regionale n. 703 del 9 aprile 2019, si è proceduto a definire gli indirizzi strategici finalizzati ad adeguare la Misura del Reddito di Dignità all'intervenuta Legge n. 26/2019 con cui il Governo ha introdotto a livello nazionale il Reddito di Cittadinanza, varando la versione 3.0 del ReD;
- tale Deliberazione, pur nel mutato contesto in cui operare, ha mantenuto il principio di attuare una politica di ampliamento della platea potenziale di destinatari finali attraverso la definizione di target specifici di cittadini in possesso di determinati requisiti di accesso;
- con Deliberazione di Giunta Regionale n. 158 del 17 febbraio 2020, la Giunta Regionale ha preso atto del monitoraggio compiuto dalla struttura tecnica dell'Assessorato al welfare, disponendo l'interruzione dei termini di presentazione delle istanze e la contestuale implementazione della dotazione finanziaria fino alla totale copertura di tutta la platea potenziale di cittadini ammessi, nelle more dell'attivazione di una nuova procedura a valere delle ulteriori risorse disponibili sulle azioni 9.1 e 9.4 FSE del POR Puglia 2014-2020.
- con Deliberazione di Giunta Regionale n. 430 del 30/03/2020 si è provveduto a disporre la prosecuzione della misura regionale Reddito di Dignità - ReD 3.0 (edizione 2) per l'anno 2020 e successivi a valere delle risorse ancora disponibili nel P.O. FESR-FSE 2014-2020 azioni 9.1-9.4, demandando al Dirigente della Sezione Inclusione sociale attiva e innovazione delle reti sociali la realizzazione di un percorso di condivisione con gli Ambiti territoriali sociali dei criteri di selezione dei destinatari finali e delle modalità operative di gestione e attuazione della misura ReD 3.0 (edizione 2) con l'obiettivo di addivenire ad un Accordo tra Pubbliche Amministrazioni, previa approvazione da parte della Giunta Regionale del relativo Accordo e dei criteri di riparto delle risorse tra gli Ambiti territoriali;

**VISTA** la Deliberazione di Giunta Regionale n. 688 del 12/05/2020 con la quale si è provveduto a:

- approvare lo schema di accordo tra la Regione Puglia e gli Ambiti Sociali territoriali e la scheda progetto, ai sensi dell'art. 15 della L. 241/90, finalizzato a disciplinare il rapporto di collaborazione tra la Regione Puglia e gli Ambiti territoriali per la realizzazione di quanto previsto dall'articolo 2 della legge regionale

- n. 3 del 14 marzo 2016 e s.m.i., "Reddito di dignità regionale e politiche per l'inclusione sociale attiva";
- dare atto che alla copertura finanziaria del ReD 3.0 II<sup>a</sup> edizione si provvede con le risorse finanziarie definite dalla deliberazione n. 430/2020;
  - approvare quale criterio di riparto delle risorse tra gli Ambiti territoriali il criterio demografico calcolato sulla base dei dati ISTAT;
  - disporre che l'utilizzo delle risorse assegnate e ripartite, come indicate al precedente punto, per l'attuazione degli Accordi sottoscritti tra Regione ed Ambiti territoriali dovranno essere utilizzate prevalentemente per l'erogazione dei contributi economici/indennità di attivazione a favore dei cittadini beneficiari della misura, riservando una quota specifica, non superiore al 5% di quanto ripartito per ciascun Ambito territoriale, alla realizzazione di azioni trasversali e di sistema utili all'attuazione della misura ed una quota non superiore ad 1,00 € per abitante per l'attuazione di azioni di supporto specialistico da realizzare in collaborazione con soggetti del terzo settore al fine di qualificare la fase di presa in carico dei soggetti beneficiari;
  - demandare al Dirigente della Sezione Inclusione sociale attiva e innovazione delle reti sociali tutti gli adempimenti conseguenti dalla presente deliberazione;

**VISTO** l'atto Dirigenziale n. 403 del 27/05/2020 con il quale si è provveduto ad approvare il riparto delle risorse assegnate dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 688/2020 a favore degli Ambiti territoriali sociali;

**VISTA** la Deliberazione di Giunta Regionale n. 944 del 18/06/2020 con la quale si è provveduto a:

- approvare lo studio per la determinazione del costo standard per l'erogazione delle indennità economiche di attivazione del Reddito di Dignità effettuato dall'Agenzia Regionale Strategica per la Salute e il Sociale (A.Re.S.S.);
- approvare lo schema di Atto aggiuntivo all'Accordo tra Pubbliche Amministrazioni già approvato con la citata DGR n. 688/2020;
- confermare la dotazione finanziaria della misura come stabilito dalla DGR n. 430/2020 così come confermato dalla DGR n. 782/2020;

#### **CONSIDERATO CHE:**

- gli uffici regionali competenti, in attuazione di quanto disposto, in ultimo, dalla Del. G.R. 688/2020, hanno provveduto ad elaborare, con l'ausilio dei maggiori rappresentanti del Terzo Settore pugliese (Forum del Terzo Settore, Confcooperative, Legacooperative), una proposta di Linee guida per l'utilizzo delle risorse riservate per l'attuazione di azioni di supporto specialistico da realizzare in collaborazione con soggetti del terzo settore al fine di qualificare la fase di presa in carico dei cittadini destinatari finali;
- in data 9 dicembre 2020, con nota prot. n. AOO\_146/0054414, si è provveduto a convocare il Tavolo di partenariato socioeconomico per l'attuazione del Reddito di Dignità regionale, previsto dal comma 1 art. 14 della Legge Regionale n. 3/2016, per la necessaria condivisione della proposta elaborata;
- in data 18 dicembre si è tenuta, in modalità videoconferenza, la sessione di lavoro del Tavolo di partenariato socioeconomico, che ha visto approvare all'unanimità la proposta elaborata.

#### **TANTO PREMESSO, VISTO E CONSIDERATO**

Con la presente determinazione dirigenziale si intende approvare le Linee guida per l'utilizzo delle risorse riservate per l'attuazione di azioni di supporto specialistico da realizzare in collaborazione con soggetti del terzo settore al fine di qualificare la fase di presa in carico dei cittadini destinatari finali di cui all'Allegato 1 al presente provvedimento, quale parte integrante e sostanziale del medesimo;

**Verifica ai sensi del Regolamento UE n. 679/2016  
e del D. Lgs. n. 196/2003 come modificato dal D. Lgs. n. 101/2018 -  
Garanzie di riservatezza**

La pubblicazione dell'atto all'Albo, salve le garanzie previste dalla L. n. 241/90 in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini secondo quanto disposto dal Regolamento UE n. 679/2016 in materia di protezione dei dati personali nonché dal D. Lgs. n. 196/2003 come modificato dal D. lgs. n. 101/2018 ed ai sensi del vigente Regolamento regionale n. 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari.

Ai fini della pubblicità legale, l'atto destinato alla pubblicazione è redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari ovvero il riferimento alle particolari categorie di dati previste dagli articoli 9 e 10 del Regolamento citato; qualora tali dati fossero indispensabili per l'adozione dell'atto, essi sono trasferiti in documenti separati, esplicitamente richiamati.

**ADEMPIMENTI CONTABILI DI CUI ALLA L.R. n. 118/2001  
e successive modifiche e integrazioni.**

Il presente provvedimento non comporta alcun mutamento quantitativo di spesa né a carico del Bilancio regionale né a carico di Enti cui creditori potrebbero rivalersi sulla Regione.

Tutto ciò premesso e considerato

**IL DIRIGENTE RESPONSABILE DI SEZIONE  
INCLUSIONE SOCIALE ATTIVA E INNOVAZIONE**

- sulla base delle risultanze istruttorie di cui innanzi;
- viste le attestazioni in calce al presente provvedimento;
- ritenuto di dover provvedere in merito;

**DETERMINA**

1. di **prendere atto** di quanto espresso in narrativa, che qui si intende integralmente riportato;
2. di **approvare** le Linee guida per l'utilizzo delle risorse riservate per l'attuazione di azioni di supporto specialistico da realizzare in collaborazione con soggetti del terzo settore al fine di qualificare la fase di presa in carico dei cittadini destinatari finali, di cui all'Allegato 1 al presente provvedimento, quale parte integrante e sostanziale del medesimo;;
3. di **disporre** la trasmissione delle stesse Linee Guida agli Ambiti territoriali sociali di cui alla Legge Regionale n. 19/2006 ai fini della loro attuazione;
4. di **prendere atto** che il presente provvedimento non comporta alcun mutamento quantitativo di spesa né a carico del Bilancio regionale né a carico di Enti cui creditori potrebbero rivalersi sulla Regione;
5. di **precisare** che il presente provvedimento:
  - viene redatto in forma integrale, secondo quanto disposto dal Regolamento UE n.679/2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva europea 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati) e dal D.Lgs. n.101/2018;
  - è immediatamente esecutivo;
  - sarà trasmesso al Segretariato della Giunta Regionale;

- sarà pubblicato all'albo on line all'albo online nelle pagine del sito istituzionale della Regione Puglia nella sezione "Amministrazione Trasparente"
- è composto da n° 17 facciate, comprensivo dell'Allegato 1 che si compone di n. 11 facciate, ed è adottato in unico originale.

IL DIRIGENTE AD INTERIM  
Sezione Inclusione sociale attiva e Innovazione  
dott. Antonio Mario Lerario

**LINEE GUIDA REGIONALI TERZO SETTORE – RED 3.0 II EDIZIONE****Riferimenti normativi**

- Legge regionale n. 3 del 14 marzo 2016, pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 28 del 15 marzo 2016;
- Regolamento Regionale n. 8 del 23 giugno 2016, pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 72 del 23 giugno 2016;
- Regolamento Regionale n. 2 del 19 febbraio 2018, pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 29 del 23 febbraio 2018;
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 928 del 28 giugno 2016, pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 80 dell'11 luglio 2016;
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 430 del 30 marzo 2020, pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 48 del 06 aprile 2020;
- Deliberazione della Giunta regionale n. 688 del 12 maggio 2020, pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 76 del 26 maggio 2020;
- Deliberazione della Giunta regionale n. 944 del 18 giugno 2020, pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 97 del 03 luglio 2020;
- D. Lgs. n. 117 del 3 luglio 2017 e ss. mm.ii., recante il Codice del Terzo Settore
- D. Lgs. N. 50 del 18 aprile 2016 e ss. mm.ii., recante il Codice dei contratti pubblici

**Premessa**

Il Reddito di Dignità (in avanti anche solo “ReD”) prevede per i beneficiari la sottoscrizione di un Patto per l’inclusione sociale attiva, in cui è prevista la realizzazione di un percorso personalizzato di inclusione sociale in base al profilo psico-sociale, familiare, comunitario e professionale del nucleo familiare destinatario. L’erogazione dell’indennità economica di attivazione avviene solo in presenza del rilascio, da parte del cittadino destinatario finale, di espressa disponibilità ad aderire al percorso personalizzato di accompagnamento all’inclusione sociale secondo le modalità ed i requisiti indicate nel Patto. Le attività previste nell’ambito dei progetti non sono in alcun modo assimilabili ad attività di lavoro subordinato o parasubordinato o autonomo e, al tempo stesso,, non devono considerarsi sostitutive di quelle ordinarie, caratterizzandosi come nuove attività ovvero di potenziamento di attività esistenti.

Il Patto deve prevedere attività che si caratterizzano come occasioni di “empowerment” per cittadino destinatario finale e di tutto il suo nucleo familiare, tenendo conto delle competenze individuali e familiari rilevate in sede di analisi multidimensionale dei bisogni e delle risorse. Le attività previste possono avere differenti durate, a seconda delle caratteristiche e degli obiettivi ivi definiti.

Ogni cittadino destinatario del ReD è tenuto ad un impegno di almeno 62 ore mensili, di cui almeno la metà in attività di tirocinio per l’inclusione sociale, progetti di sussidiarietà ovvero lavoro di comunità (come definito nella Deliberazione della Giunta Regionale n. 972 del 13 giugno 2017, pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 80 del 07 luglio 2017), a seguito di accordo

tra le parti. Gli Ambiti territoriali di cui alla Legge Regionale n. 19/2006 sono responsabili dell'approvazione, dell'attuazione, del coordinamento e del monitoraggio dei Patti di inclusione sociale attiva.

Il ReD ha tra le sue finalità, la qualificazione e l'implementazione della presa in carico personalizzata e globale, anche con l'apporto di altri soggetti pubblici e del privato sociale, tra cui quelli definiti dall'art. 4 del D. Lgs. n. 117 del 3 luglio 2017 e ss. mm.ii., recante il Codice del Terzo Settore (in avanti anche solo "CTS"). A tal fine l'Atto Dirigenziale n. 403 del 27 maggio 2020 ha assegnato complessivi € 4.029.053,00 (ripartiti pro-quota a tutti gli Ambiti territoriali) per azioni di supporto specialistico da realizzare in collaborazione con Enti del Terzo settore (in avanti anche solo "ETS") al fine di qualificare la fase di presa in carico dei soggetti destinatari.

In questa sede si intende adottare un documento di indirizzo, al fine di definire i criteri-guida per il coinvolgimento degli ETS nella progettazione, realizzazione, monitoraggio e valutazione dei Patti di inclusione sociale attiva sottoscritti dai Responsabili Unici del Procedimento del ReD di ogni Ambito territoriale pugliese e dai cittadini destinatari finali della Misura.

#### ***Introduzione - Il contesto in cui si colloca l'intervento***

---

Durante le precedenti edizioni della misura denominata Reddito di Dignità, è emersa la necessità di qualificare ulteriormente i processi di inclusione sociale e i conseguenti percorsi di attivazione e presa in carico attivati a beneficio dei cittadini e delle cittadine (e dei rispettivi nuclei familiari) ammessi alla misura. Pertanto, a partire dalla presente edizione del Reddito di Dignità (ReD 3.0 – Ed. II), si è pensato di affiancare alle attività già previste una specifica azione di accompagnamento, tutoraggio ed affiancamento specialistico a favore dei destinatari finali della misura, al fine di migliorare l'efficacia della presa in carico e dei percorsi attivati.

Tale azione ben si colloca nel quadro complessivo della strategia regionale di riferimento per il contrasto alla povertà della Regione Puglia, definita con la L.R. n. 3/2016 istitutiva del Reddito di Dignità. Infatti con la citata Legge regionale, ai commi 3 e 4 dell'articolo 1, si specifica che: *"La Regione Puglia promuove l'inclusione sociale attiva delle persone e dei nuclei familiari che vivono situazioni di disagio socio economico (...) promuovendo azioni di prossimità, al fine di riattivare capitale sociale ed economico"* e favorendo *"il coinvolgimento degli attori socio-economici espressi dai territori, nei percorsi di sussidiarietà orizzontale fondati sulla partecipazione attiva di cittadini e di associazioni, sulla responsabilità sociale e civile delle imprese, sulle collaborazioni tra soggetti pubblici e soggetti privati, con particolare attenzione al settore del privato-sociale"*.

Servizi di prossimità, promozione del capitale sociale, coinvolgimento, sussidiarietà orizzontale, integrazione del privato sociale, partecipazione attiva sono dunque le parole chiave che tracciano idealmente il paradigma di riferimento attorno a cui incardinare l'azione proposta e l'intera strategia per l'inclusione sociale a favore dei cittadini e delle cittadine pugliesi.

Concetti e temi, quelli promossi dalla legge regionale, che si ritrovano complessivamente declinati anche nel Piano regionale di contrasto alla povertà (approvato con D.G.R. 1565/2018 e recentemente aggiornato con D.G.R. n. 518/2020) che rappresenta, a sua volta, un approfondimento tematico specifico del più ampio e generale Piano Regionale delle Politiche Sociali (PRPS 2017/2020 approvato con D.G.R. n. 2324/2017). In tali documenti programmatici, infatti, i

temi della personalizzazione dell'intervento e della presa in carico personalizzata e complessiva dei nuclei familiari con le diverse forme di intervento e con i diversi servizi (da quelli domiciliari a quelli diurni, da quelli per l'integrazione a quelli residenziali) rappresentano una cifra distintiva attorno a cui costruire l'intero sistema di welfare locale attraverso il Piani sociali di zona di Ambito territoriale. Tornando all'esperienza del ReD, va aggiunto, poi, che l'enunciazione di principio proposta con il citato articolo 1 viene ulteriormente rafforzata dalla definizione degli obiettivi della misura, quando si indica (art. 2) espressamente che fra questi rientra quello di *"sostenere la sperimentazione di percorsi di innovazione sociale, di rigenerazione urbana e di cittadinanza attiva, a supporto di comunità accoglienti e capaci di interagire con l'economia sociale per promuovere opportunità di inclusione."*

Ben si comprende, dunque, come il Regolamento regionale attuativo, il n. 8 del 2016, preveda espressamente (art. 11, co. 4) che *"al fine di accrescere il pronostico di efficacia dei patti individuali di inclusione sociale attiva e dei progetti personalizzati in essi compresi, in considerazione del contesto comunitario in cui gli stessi saranno definiti, i Comuni associati in Ambiti territoriali sociali possono sottoscrivere appositi PATTI DI COMUNITA' con le organizzazioni del terzo settore e le altre organizzazioni private per supportare la presa in carico e la piena integrazione delle persone beneficiarie del Reddito di Dignità"*.

In considerazione di quanto espresso nelle righe precedenti, dunque, con la Deliberazione n. 688/2020 la Giunta Regionale ha disposto che una parte delle risorse assegnate agli Ambiti territoriali per l'attuazione degli Accordi di collaborazione sottoscritti con la Regione Puglia per la gestione della II edizione del ReD 3.0 (nella misura di 1 euro per ciascun abitante residente nei Comuni appartenenti dell'Ambito territoriale, come espressamente confermato dall'A.D. n. 403/2020 di riparto delle risorse agli Ambiti territoriali), dovrà essere utilizzata per la realizzazione di azioni di supporto specialistico da progettare e realizzare in collaborazione con i soggetti del terzo settore, al fine di qualificare la fase di presa in carico a favore dei cittadini e delle cittadine ammessi alla misura, con l'intento di accrescere il percorso di efficacia di tali percorsi.

L'idea guida che ha ispirato il provvedimento citato, in ossequio alla normativa prima richiamata e per le finalità poc'anzi espresse, è quella di addivenire in tutti i 45 Ambiti territoriali alla formulazione di un "Piano operativo" condiviso con gli Enti del terzo settore al fine di offrire una "rete di accompagnamento" a tutti gli utenti del ReD, con un riferimento particolare a tutti quelli ritenuti in condizione di particolare fragilità sociale e vulnerabilità, fornendo loro supporto e accompagnamento nel percorso di inclusione sociale. Tale Piano operativo che ciascun Ambito territoriale è chiamato ad elaborare a partire dalle risorse assegnate allo scopo e prima richiamate, potrà divenire, qualora ve ne siano le condizioni e la volontà, anche il primo tassello di un più compiuto e complesso Patto di Comunità per come delineato dalle norme, dai regolamenti e dai documenti di programmazione citati.

#### ***Ambiti di azione ed attività da realizzare***

---

Per quanto appena indicato, dunque, gli Ambiti territoriali dovranno articolare un proprio Piano operativo secondo lo schema allegato al presente documento, finalizzato alla qualificazione dei



processi di presa in carico che preveda la collaborazione e il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore (ETS per come definiti dal Codice del Terzo settore).

Qualora invece siano ritenute praticabili le condizioni per elaborare un vero e proprio Patto di Comunità, che quindi contempra l'intera strategia locale di prevenzione e contrasto alla povertà e all'esclusione sociale anche oltre l'attuazione del Reddito di Dignità, i competenti uffici di Ambito territoriale potranno utilizzare uno schema a loro discrezione che contenga almeno gli elementi contenuti nell'allegato al presente documento.

Il coinvolgimento degli ETS va previsto in tutti i casi, fin dalla fase di definizione dell'intervento, garantendo l'attivazione di un percorso di coprogrammazione e coprogettazione (anche eventualmente secondo i canoni di quanto lo stesso "Codice" prevede per gli ETS all'art. 55) che veda in questi ultimi non solo gli esecutori materiali di una strategia condivisa, ma i protagonisti "alla pari" del processo di *decision making* nel riconoscimento del loro imprescindibile ruolo di antenne sociali territoriali capaci di captare in modo più diretto e immediato i bisogni e le esigenze di inclusione e di integrazione espresse dai cittadini presi in carico.

Le azioni che potranno far parte del Piano sono diverse, ma tutte fanno riferimento ad interventi tesi a supportare, monitorare e migliorare l'andamento dei Patti di Inclusione e i percorsi di inclusione sociale dei cittadini e dei loro nuclei familiari. In particolare, si precisa che tutte le azioni da finanziare dovranno essere dirette verso i cittadini destinatari finali del Reddito di Dignità (e i loro nuclei familiari), escludendo quindi mere azioni di consulenza agli uffici che non rientrino nel supporto per la qualificazione di singole attività per singole situazioni familiari (come, a titolo di esempio, le fattispecie esplicitate nella terza direttrice di azioni di seguito descritta).

È possibile ipotizzare che ciascun Piano individui tre distinte direttrici di azione, come qui di seguito specificato.

La **prima direttrice** di azione può fare riferimento ad interventi trasversali, rivolti cioè alla generalità degli utenti presi in carico dall'Ambito territoriale, tesi a migliorare il percorso di inclusione intrapreso e ad elevare il grado di integrazione fra tali cittadini e la loro comunità di riferimento. In maniera esemplificativa e non esaustiva tali interventi possono essere:

- attività di ascolto, supporto psico-sociale e counseling;
- attività di orientamento rispetto alle opportunità formative ed occupazionali;
- attività di accompagnamento mirato per l'accesso a servizi, prestazioni, strutture;
- attivazione di percorsi di "alfabetizzazione digitale" finalizzati al superamento del *digital divide*.

Gli interventi citati (ed altri simili) potranno accompagnare l'implementazione del percorso di inclusione intrapreso dai cittadini utenti in ogni sua fase.

La **seconda direttrice** di azione attivare riguarda invece l'attivazione di veri e propri pacchetti personalizzati di intervento destinati a "rinforzare" il Patto di inclusione, in particolar modo per i casi più fragili, così come individuati e definiti dall'equipe multidisciplinare del singolo Ambito territoriale. In tali casi il Patto di Inclusione potrà prevedere ulteriori azioni aggiuntive, realizzate con il supporto dei soggetti del terzo settore coinvolti. Tali azioni aggiuntive (come estensione e potenziamento delle azioni già citate tra quelle trasversali) agiranno, al fine di migliorare il pronostico di inclusione, sui maggiori punti di debolezza individuati per il cittadino ed il nucleo familiare in sede di *assessment*. Tra gli interventi qualificanti il "pacchetto personalizzato" potranno esserci (anche in questo caso in termini esemplificativi e niente affatto esaustivi):

- attività di supporto psico-sociale;
- attività di supporto alla genitorialità;
- attività di mediazione familiare;
- interventi di supporto per migliorare la capacità di gestione del budget familiare;
- altri interventi tesi al lavoro di rafforzamento individuale (ad es. percorso autobiografico);
- attività ed interventi culturali;
- attività ed interventi tesi all'inserimento del cittadino e del nucleo in realtà associative e/o aggregative del territorio.

Ugualmente importante è la **terza direttrice** di azione che potrà prevedere tutte quelle azioni "di sistema" finalizzate al monitoraggio dei percorsi di inclusione avviati. Si tratta, anche in questo caso, di attività tese a migliorare complessivamente la capacità dell'Ambito territoriale di gestire i percorsi di inclusione e soprattutto di connettere gli stessi al più complessivo sistema di servizi ed interventi di welfare attivati sul territorio attraverso l'implementazione del Piano sociale di zona.

L'intento è quello di accompagnare i cittadini utenti lungo tutti i 12 mesi previsti dal percorso, già dalla fase di assessment e sottoscrizione del Patto e costantemente durante tutto il periodo di implementazione dello stesso.

Non secondario, in tal senso, potrà essere il ruolo di "facilitatori di processo" che i soggetti del TS potranno avere al fine di migliorare il livello di interconnessione tra i diversi servizi della PA di fatto coinvolti (o comunque attivabili) rispetto ad un complessivo percorso di inclusione (si pensi al mondo della scuola, dell'istruzione e della formazione, a quello dei servizi per il lavoro ed al comparto sanitario con tutti i suoi servizi e le sue strutture).

Tra le attività di quest'ultima direttrice di azione si possono individuare, sempre a titolo esemplificativo non esaustivo:

- supporto alla fase di assessment e definizione del Patto, con particolare riferimento all'approfondimento conoscitivo della situazione di contesto di partenza del cittadino utente e del suo nucleo familiare (mappatura delle risorse, dei problemi e delle opportunità);
- monitoraggio in itinere e valutazione dell'andamento dei Patti (attraverso colloqui, schede di raccolta dati e informazioni sull'andamento del percorso, ecc.), anche finalizzati alla riprogrammazione in itinere degli stessi;
- affiancamento e tutoraggio ai cittadini destinatari finali (e al loro nucleo familiare) nella realizzazione delle attività previste nei Patti, con annessa registrazione delle presenze/assenze;
- supporto alla certificazione di acquisizione di soft skills ovvero di qualifiche professionali e simili;
- supporto all'azione di matching domanda/offerta (profilatura soggetti, profilatura fabbisogni soggetti ospitanti, ecc.), monitoraggio ed assistenza, in itinere, ai soggetti ospitanti (ed ai beneficiari ReD) in fase di esecuzione dei percorsi di inclusione;
- facilitazione di processo nella realizzazione di eventuali attività "a distanza" previste dal Patto e riduzione del *digital divide*;

Va chiarito, infine, che anche per questa terza direttrice di azione ogni attività dovrà essere diretta principalmente a beneficio dei cittadini utenti della misura e non configurarsi come azione sostitutiva rispetto alle attività ordinarie di competenza degli Uffici dei Comuni e degli Ambiti territoriali coinvolti e responsabili della gestione del ReD.

**Modalità di attuazione**

---

L'iter amministrativo da espletare dovrà prevedere tre fasi operative:

- A. *Definizione del Piano operativo (oppure eventuale Patto di comunità);*
- B. *Selezione dei soggetti attuatori;*
- C. *Abbinamento tra soggetti attuatori e cittadini destinatari finali.*

Nella prima fase, ogni Responsabile Unico del Procedimento del Reddito di Dignità di ogni Ambito territoriale dovrà realizzare sul proprio territorio di riferimento un'azione di concertazione e di confronto con tutti gli attori locali interessati, sia pubblici che privati (altre Amministrazioni Pubbliche locali quali, a titolo esemplificativo, Istituti Scolastici, Centri per l'Impiego e soggetti privati accreditati per i servizi per il lavoro, altri uffici comunali, ecc., ma anche Enti del Terzo Settore, rappresentanze del tessuto produttivo locale, organizzazioni sindacali, ecc.), attraverso la quale addivenire alla sottoscrizione di un Piano operativo (oppure eventuale Patto di comunità), redatto secondo lo schema allegato al presente documento, che definisca i fabbisogni specifici individuati, le azioni da realizzare e gli obiettivi da perseguire, oltreché le modalità di attuazione delle connesse procedure amministrative.

Tale fase si concluderà con la trasmissione di detto documento ai competenti uffici della Regione Puglia, anche ai fini della richiesta di trasferimento della quota di risorse assegnate (cfr. più avanti). Nella seconda fase, lo stesso R.u.p. di Ambito territoriale procederà alla selezione degli ETS, come individuati dall'articolo 4 del D. Lgs. 3 luglio 2017, n. 117, da individuare come soggetti attuatori, mediante procedure ad evidenza pubblica, nel rispetto della normativa vigente (D. Lgs. N. 50 del 18 aprile 2016 e ss.mm.ii., recante il Codice dei contratti pubblici e D. Lgs. n. 117 del 3 luglio 2017 e ss.mm.ii., recante il Codice del Terzo Settore) e dei principi di trasparenza, imparzialità, partecipazione e parità di trattamento. L'attivazione della procedura pubblica sarà curata da ogni Ambito territoriale, tenendo conto del proprio assetto organizzativo e della forma di gestione associata della funzione socio-assistenziale adottata.

Nella terza fase, l'abbinamento tra gli ETS individuati quali soggetti attuatori e i cittadini destinatari finali del ReD sarà di esclusiva competenza del R.U.P. di Ambito territoriale, secondo le modalità da questi stabilite. Il R.u.p. comunica i dati personali delle persone coinvolte al soggetto attuatore, che è tenuto ad osservare gli obblighi imposti dal Codice di protezione dei Dati personali di cui al Regolamento UE 679/16. I dati comunicati sono affidati alla persona che in base all'organizzazione del soggetto contraente ha le funzioni di Titolare ai sensi del Regolamento UE 679/16, il quale è tenuto a trattare i dati nel rispetto delle norme del Regolamento stesso.

Il soggetto attuatore è infine tenuto a rispondere ai debiti informativi che il R.u.p. dell'Ambito territoriale e/o la Regione Puglia richiederanno ai fini del monitoraggio e della valutazione della Misura in parola.

### **Copertura finanziaria e spese ammissibili**

---

La copertura finanziaria delle azioni qui descritte è garantita dall'assegnazione e dal riparto dell'Atto Dirigenziale n. 403 del 27 maggio 2020, pari a complessivi € 4.029.053,00. Il flusso finanziario seguirà la seguente articolazione:

#### **A. Il trasferimento delle risorse dalla Regione Puglia ad ogni Ambito Territoriale**

Gli uffici competenti della Regione Puglia provvederanno al trasferimento delle risorse destinate a ciascun Ambito seguendo le modalità indicate:

- una prima erogazione, sotto forma di anticipazione, pari al 70% delle risorse complessivamente assegnate ad ogni Ambito territoriale a seguito di idonea richiesta del R.u.p. di Ambito corredata dal Piano operativo (oppure eventuale Patto di Comunità) sottoscritto da tutti gli attori locali di welfare coinvolti in fase di concertazione e compilato secondo lo schema allegato al presente documento.
- Una seconda erogazione, pari al 30 % delle risorse complessivamente assegnate ad ogni Ambito territoriale a seguito della rendicontazione delle spese effettivamente sostenute in misura non inferiore all'80% dell'importo della prima erogazione;

La rendicontazione delle risorse avverrà mediante l'approvazione, da parte dei competenti uffici regionali, dello stato di avanzamento della spesa trasmessi da ogni Ambito territoriale all'interno di apposito progetto creato sul sistema Mir-web a valere delle risorse 9.1 e 9.4 del POR Puglia 2014-2020. Tale stato di avanzamento dovrà essere corredato da appositi giustificativi di spesa a costi reali, secondo le linee guida sulla rendicontazione attualmente vigenti in materia.

#### **B. Il trasferimento delle risorse da ogni Ambito territoriale ai soggetti attuatori**

Le spese connesse alla realizzazione del Piano operativo (oppure eventuale Patto di Comunità) da parte dei soggetti attuatori verranno rimborsate, nelle modalità e nei tempi stabiliti dai R.u.p. di Ambito territoriale, a valere della riserva di fondi assegnata ad ogni Ambito territoriale con AD 403/2020. Le spese verranno rendicontate dagli ETS coinvolti agli Ambiti territoriali, secondo le modalità stabilite nel contratto di affidamento (o documento equivalente) sottoscritto tra le parti, e dovranno essere corredate da appositi giustificativi di spesa a costi reali, secondo le linee guida sulla rendicontazione attualmente vigenti in materia.

**REDDITO DI DIGNITA' ex L. R. 3/2016****PIANO OPERATIVO CON GLI E.T.S.****Ambito territoriale di** \_\_\_\_\_*Cronoprogramma della concertazione realizzata:*

Data incontro	Presenza verbale agli atti (SI/NO)

*Soggetti pubblici coinvolti nella progettazione (ulteriori rispetto ai Comuni dell'Ambito) e presenti agli incontri su menzionati:*

Denominazione	Tipologia	Referente coinvolto

*Soggetti privati (NON E.T.S.) coinvolti nella progettazione e presenti agli incontri su menzionati:*

Denominazione	Tipologia	Referente coinvolto

*Soggetti privati (E.T.S.) coinvolti nella progettazione e presenti agli incontri su menzionati:*

Denominazione	Tipologia	Referente coinvolto

**PARTE PRIMA – Priorità di intervento individuate (MAX 2.000 CARATTERI)***Descrivere di seguito, tra i bisogni legati alla condizione di povertà ed esclusione sociale rilevati sul territorio, quelli ritenuti prioritari e che devono essere posti alla base delle attività più avanti individuate.*

--

**PARTE SECONDA – Attività prioritarie individuate**

In coerenza con i bisogni prima descritti, indicare di seguito quali delle attività sotto riportate sono state individuate come prioritarie per il contesto di riferimento e per quali target specifici (ad esempio: “minori”, “titolari domande ReD”, “coppia genitoriale”, ecc.).

<i>Tipologia attività</i>	<i>Prioritaria SI/NO</i>	<i>Target specifici individuati</i>
<b>AREA 1 - interventi trasversali</b>		
attività di ascolto, supporto psico-sociale e counseling;	<input type="checkbox"/>	
attività di orientamento rispetto alle opportunità formative ed occupazionali;	<input type="checkbox"/>	
attività di accompagnamento mirato per l'accesso a servizi, prestazioni, strutture;	<input type="checkbox"/>	
attivazione di percorsi di “addestramento digitale” finalizzati al superamento del <i>digital divide</i> .	<input type="checkbox"/>	
Altro (specificare)	<input type="checkbox"/>	
<b>AREA 2 - interventi “personalizzati”</b>		
attività di supporto psico-sociale;	<input type="checkbox"/>	
attività di supporto alla genitorialità;	<input type="checkbox"/>	
attività di mediazione familiare;	<input type="checkbox"/>	
interventi di supporto per migliorare la capacità di gestione del budget familiare;	<input type="checkbox"/>	
altri interventi tesi al lavoro di rafforzamento individuale (ad es. percorso autobiografico);	<input type="checkbox"/>	
attività ed interventi culturali;	<input type="checkbox"/>	
attività ed interventi tesi all'inserimento del cittadino e del nucleo in realtà associative e/o aggregative del territorio.	<input type="checkbox"/>	
Altro (specificare)	<input type="checkbox"/>	
<b>AREA 3 - azioni “di sistema”</b>		
supporto alla fase di assessment e definizione del Patto	<input type="checkbox"/>	
monitoraggio in itinere e valutazione dell'andamento dei Patti;	<input type="checkbox"/>	
affiancamento e tutoraggio ai cittadini destinatari finali (e al loro nucleo familiare) nella realizzazione delle attività previste nei Patti, con annessa registrazione delle presenze/assenze;	<input type="checkbox"/>	
supporto alla certificazione di acquisizione di soft skills ovvero di qualifiche professionali e simili;	<input type="checkbox"/>	
supporto all'azione di matching domanda/offerta (profilatura soggetti, profilatura fabbisogni soggetti ospitanti, ecc.), monitoraggio ed assistenza, in itinere, ai soggetti ospitanti (ed ai beneficiari ReD) in fase di esecuzione dei percorsi di inclusione;	<input type="checkbox"/>	
facilitazione di processo nella realizzazione di eventuali attività “a distanza” previste dal Patto e riduzione del <i>digital divide</i> ;	<input type="checkbox"/>	
Altro (specificare)	<input type="checkbox"/>	



